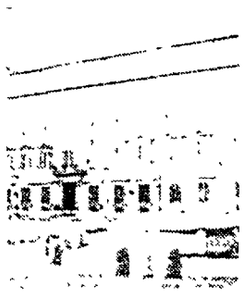
Lo scontro politico



Il segretario democristiano ha replicato da Milano all'accusa di voler imporre una legge a turno unico
«Noi non rifiutiamo il confronto, sono stupito»
La Bindi contro la Quercia e in difesa del «centro»

Sulle riforme match tra Dc e Pds

Martinazzoli: «No a imposizioni. E il governo non c'entra»

Martinazzoli risponde a Occhetto sulla riforma elettorale «Sono stupito non mentiamo uscite così perentorie» «Non rifiutiamo il confronto con nessuno ma non subiamo imposizioni» E a Bianchi (Aci) «La smetta di darci consigli e ci dia una mano». L'accusa di Rosy Bindi «Il Pds vuole spaccare il centro» Replica della Quercia «C'è il tentativo di coprire la vecchia Dc»

SOFIA BASSO

MILANO. Chiamato in causa da più parti Mino Martinazzoli non si scompone. L'a Occhetto che ieri lo aveva criticato per la sua arroganza sulla legge elettorale risponde lapidario smorzando la polemica «La Democrazia cristiana non subisce imposizioni né dettate condizioni. Sono stupito di questa uscita così perentoria che non meritiamo». Per il segretario dello Scudocrociato la posizione sulla nuova riforma elettorale del suo partito è chiara e tra l'altro anche maggioritaria in Parlamento. «Tuttavia non rifiutiamo il confronto con nessuno. Noi andremo in Parlamento con uno spirito costituente».

La Dc insomma marcia verso l'unominale «secca. Cosa ci possa entrare il governo con tutto questo ha detto portamiento al monito del segretario della Quercia sulla possibilità che il Pds ritiri la sua mozione «io proprio non lo so».

Attornato da giornalisti all'entrata di un convegno sull'impegno dei cristiani per l'unità europea Martinazzoli li quindi velocemente le domande di Giovanni Bianchi il presidente delle Aci ritiene che non si tratta di fare pulizia nella Democrazia cristiana «Ci dica del lo stesso parere e aggiunge «Credo che non abbia opinioni diverse dalle mie. Forse sarebbe bene meglio se ci smettesse di dare consigli e ci dessse pulito sto un mano».

«No commenti» invece alle dichiarazioni di Rosy Bindi che ha criticato il suo invito a Cossiga per la Costituente «Non riesco a capire la rilevanza di alcuni commenti. Non mi occupo dei pettegolezzi. Le interpretazione delle dichiarazioni della Bindi chiedetele a lei». Del resto «cosa abbia detto la segretaria dello Scudocrociato veneto nella prima parte del convegno Martinazzoli non l'ha sentito perché proprio allora si recava all'Arcivescovado per un incontro cominato con il Cardinale Martini.

La sua passionata difesa del rinnovamento della Dc ne aveva approfittato per polemizzare a distanza con il segretario del Pds. «Ai di là della asprezza polemica delle dichiarazioni di Occhetto che vuole spaccare il centro trovo difficile comprensione «questa» forzatura delle regole per imporre al sistema italiano un'unità bipolare che è estranea alla nostra cultura». Il tentativo del segretario della Quercia secondo la Bindi è quello di impedire che il centro si salvi e trovi una nuova collocazione. Ma in Italia a differenza della Gran Bretagna «ha aggiunto esiste da sempre un partito di ispirazione cattolica ed esisterà anche in futuro. Non credo che il centro sparirà o si spaccherà».

La replica non si è fatta attendere. La reiterata animosità di Rosy Bindi contro il Pds «è incomprensibile e infondata». Il Pds non ha mutato il suo atteggiamento su una riforma del sistema politico italiano fondato sull'alternanza. Dietro il polverone di «tredici mesi» secondo la Quercia «c'è il tentativo di coprire la vecchia Dc». La soluzione politica che ricercano per l'area «è un partito di ispirazione cattolica ed esistente anche in futuro. Non credo che il centro sparirà o si spaccherà».

La replica non si è fatta attendere. La reiterata animosità di Rosy Bindi contro il Pds «è incomprensibile e infondata». Il Pds non ha mutato il suo atteggiamento su una riforma del sistema politico italiano fondato sull'alternanza. Dietro il polverone di «tredici mesi» secondo la Quercia «c'è il tentativo di coprire la vecchia Dc». La soluzione politica che ricercano per l'area «è un partito di ispirazione cattolica ed esistente anche in futuro. Non credo che il centro sparirà o si spaccherà».

Dopo il monito di Occhetto ancora polemica di Salvi verso le posizioni dello Scudocrociato
Uno scontro che può coinvolgere il governo. Segni non fa barricate sul turno unico

«Ciampi rischia per le manovre dc»

Se la «manovrina» di Ciampi non incontra entusiasmi, lo scoglio più rilevante sulla strada del governo, a partire dalla prossima settimana, sarà la polemica che oppone Dc e Pds sulla riforma elettorale. A Martinazzoli che polemicamente chiede «Cosa c'entra il governo?» per il Pds risponde Cesare Salvi «Se la Dc non rispetta lo spirito costituente rischia di creare serie difficoltà al governo».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La prossima settimana non sarà facile per il governo. La «manovrina» sulla finanza pubblica di Ciampi non ha suscitato entusiasmi da nessuna parte e il Pds ha già annunciato le sue riserve. Ma il fronte più caldo riguarda la riforma elettorale e la polemica che sta opponendo Dc e Pds. Dopo l'attola di Occhetto che nell'intervista all'*Unità* aveva messo in guardia la Dc a non tentare di dare a questo governo una connotazione da quadripartito, sponsorizzando nei fatti del suo ruolo istituzionale (altrimenti aveva detto «non potremo che trarne le conseguenze») Martinazzoli da Milano risponde altrettanto polemicamente «Cosa c'entra il governo?».

Anche Marco Pannella promotore della raccolta di firme sulla legge elettorale cosiddetta «fotocopia» per la Camera risponde piccato alla posizione del Pds «Dunque – dichiara Pannella – o il governo e la Dc in primo luogo impone il doppio turno o il Pds (e *Il Giornale*?) lo sbandiera». *Il Giornale* si è, infatti fatto promotore di una raccolta di firme a sostegno del doppio turno «non certo per simpatia verso per il Pds».

Il punto delle discordia che rischia di investire il governo riguarda il merito della legge elettorale: se questa favorirà o meno aggregazioni alternative.

A Martinazzoli e a Pannella risponde per il Pds Cesare Salvi. L'atteggiamento della Dc «non il nostro» che se mantenuto rischia di creare serie difficoltà al governo». E chiarisce che la proposta su cui Pannella sta raccogliendo le firme e che tanto sembra stia piacendo a Martinazzoli «non è affatto la stessa legge che ricusò dal referendum sul Senato» anche se si vuol far credere il contrario. Per Salvi gli effetti di questa proposta se fosse approvata sarebbero «di rendere difficile le aggregazioni e l'alternanza, conservare la frantumazione offrire un'ancora di salvezza al vecchio personale politico».

Non a caso nota ancora Salvi basta leggere le firme e gli orfani del Caf sono tutti lì. L'ancora di salvezza sarebbe nel meccanismo nazionale di recupero proporzionale che incentiverebbe i partiti a presentarsi da soli piuttosto che a coalizzarsi. La domanda che il Pds pone a Martinazzoli e a Rosi Bindi è se vuole mettere mano ad una legge che rinnovi il sistema politico e, pertanto a una legge che favorisca l'alternanza oppure se vuole «salvare il salvabile del vecchio sistema». E infine il senso dell'avvertimento del Pds. «Una forzatura sulla legge elettorale che facesse prevalere una posizione di parte costituirebbe un evidente alterazione rispetto allo spirito costituente che deve accompagnare le prossime settimane di lavoro parlamentare».

Mario Segni butta acqua sul fuoco della polemica. «Non servono le guerre di religione ma occorre cercare realisticamente le posizioni possibili». E sbarra la strada alla ipotesi circolata e attribuita al relatore dc Sergio Mattarella di un turno unico con elevamento al 65 per cento del recupero proporzionale. La correzione «dice Segni» non può superare la quota del 25 per cento. La soluzione più logica per il leader referendario sarebbe «la riproposizione dello schema già approvato per il Senato una cittadino con il referendum anche se i Popolari «non escludono proposte concrete diverse». Il problema per Segni che annuncia che in settimana incontrerà Mattarella relatore al provvedimento e che finora si è solo chiarito chiarito.

Anche i liberali Raffaello Morelli e Antonio Patuelli avversano la proposta dc di riforma elettorale. Per Morelli «accoppiare al turno unico il recupero proporzionale più elevato vuol dire imbrogliare gli elettori perché vanifica ogni incentivo alle aggregazioni». Anche Morelli avverte la Dc «Non può illudersi di usare una maggioranza per sostenere il governo e una maggioranza diversa per varare una riforma elettorale imbroglio».

A Pannella risponde anche Emanuele Macaluso leader della area riformista del Pds. Pannella oltre a Occhetto aveva attaccato anche i riformisti «reo di non manifestare dissenso» chiedendo polemicamente maggioristi di che. «Non disposto di migliorare Pannella oltre naturalmente al Pds» ha risposto Macaluso «aggiungendo che la riforma elettorale «ha una sua rilevanza e non può essere ridotta come la Pannella». Macaluso trova buon luogo la «urbanità» con «tro il doppio turno» ritiene che il governo deve farsi promotore di un confronto «ma giudica anche eccessivo minacce nella cambiamento di collocazione del Pds rispetto al governo».

Cesare Salvi e in alto Mino Martinazzoli

Parla il sottosegretario dimissionato da Ciampi

Pappalardo si appella a Scalfaro: nell'esecutivo ci sono altri inquisiti

L'on. Antonio Pappalardo, sottosegretario con nomina revocata da Ciampi a causa d'una condanna per diffamazione aggravata, non ci sta, e si appella a Scalfaro: «Presidente, non firmi la revoca». Pappalardo all'attacco: «Nel governo molti altri hanno guai giudiziari. Perchè prendersela con me?». Parla di «persecuzione». «Avevano paura che dal ministero delle Finanze dessi la caccia ai corrotti».

Il sottosegretario dimissionato Antonio Pappalardo

ROMA. Il colonnello Antonio Pappalardo andò in guerra e mise l'elmo del quale non ci sarebbe neanche bisogno perché, come dice di se il deputato carabiniere del Psdi «ho la testa dura. Durissima». Se il presidente Ciampi fosse andato a rileggersi quel che il militare Pappalardo combinò quando guidava il Cocer cioè il parasindacato dell'Arma ci avrebbe pensato dieci volte prima di revocargli l'incarico di sottosegretario alle Finanze.

Invece la frittata è fatta. E l'on. Pappalardo come ai bei tempi sta mettendo su un putiferio da agitatore professionale. Ieri ha convocato una conferenza stampa e ne ha dette di cotte e di crude. Tanto per cominciare ha letto un elenco di sottosegretari e ministri che – sostiene – sono stati denunciati o condannati per colpe che vanno dalla violazione delle norme sugli oli minerali ai reati contro la pubblica amministrazione. L'onorevole cita i colleghi Antonio Maria Innamorato (Psi) sottosegretario alla Pubblica istruzione (condannato per reati edilizi) Carmelo Azzara (Dc) sottosegretario agli Esteri denunciato per reati contro la pubblica amministrazione. Giorgio Carta (Psdi) sottosegretario ai Trasporti sempre per reati contro la pubblica amministrazione. Sergio Colombo (Dc) sottosegretario al Tesoro, denunciato per violazione delle norme sulle dogane. Ma se comoda anche i ministri Barucci (violazione delle norme sugli oli minerali) e Paladin (reati contro la persona).

Per ora ha già rimediato due querele (quelle di Paladin e di Azzara. Ma figurarsi se Pappalardo si preoccupa «Sono io rispondo – che voglio trascinare questo caso nelle aule giudiziarie. Ma come Ciampi con gli altri sta zitto e viene a rompere le scatole proprio a me? Ciampi è un ladro di verità e un grigio burocrate – ecco cosa è».

Breve riepilogo pochi giorni dopo la nomina a sottosegretario alle Finanze l'on. Pappalardo è stato condannato ad otto mesi per diffamazione aggravata dal tribunale militare di Roma. E il risultato di un vivace scambio di idee che ebbe nel '91 col comandante generale dell'arma dei carabinieri Viesti a proposito del coordinamento delle forze di polizia. Pappalardo paladino riconosciuto degli interessi dei ranghi bassi dell'Arma accuso Viesti di sostanziare «di essere un uomo di partito più che un militare». Deferito alla procura militare e beccato la condanna. Di conseguenza Ciampi gli ha prima chiesto di lasciare l'incarico. Poi davanti alle resistenze ha deciso di revocarglielo d'autorità.

Ma Pappalardo – come si raccontava – non ha alcuna intenzione di mollare. Afferma di essere perseguitato a causa di una «battaglia di libertà» a causa d'un reato d'opinione un reato d'onore. «Non sono attaccato alla poltrona – sostiene – Anzi lo rimpiango questa revoca davanti alla Corte costituzionale. E se vincerò la nomina andrò a sbattergliela in faccia». L'ex ufficiale ha il dente avvelenato anche per un'altra ragione «in contemporanea con i guai giudiziari qualcuno ha fatto filtrare la notizia che sua moglie è una collaboratrice del Sismi il servizio segreto militare». Anche questo mi dovranno chiamare «mi minaccia – Fatto un promemoria alla magistratura ordinaria. Perché questa soffiata dal meglio mia moglie che ora è accusata mandata e non può più lavorare e danneggia il Sismi».

Per ora nell'intervista di Pappalardo sono scesi in pochi. Il segretario del Psdi Enrico Ferri con un breve comunicato di meraviglia per la decisione di Ciampi. «Mi dol il partito ormai l'onorevole fa poca stima. Ladroni? Il definisce – col 60 – dei deputati indagati». Anche il verde De Benedetti e al suo fianco Lucio Zizzi gli ha fatto una telefonata di solidarietà. Ma Pappalardo punta più in alto. Chiede alcuni dello Stato. Oscar Luigi Scalfaro di non confermare il decreto di revoca. «Se lo fa – dice – avallerà un'operazione politica di intralcio su un esponente assumerà la responsabilità».

Dal Sciliato Pappalardo è stato ricevuto il 19 maggio. Un incontro di grande correttezza – racconta – Altro che Ciampi. Mi ha detto «Caro Pappalardo capisco la sua difficoltà. Ma per questa volta dovrà sopportare il rospo. Ma io gli ho risposto «Non c'sto. Caro presidente non rospo non li ho ingoiati da militare. Ingoiamoci da parlamentare. E tu non sei un notaio sei il garante della Costituzione devi difenderla».

Difendendo da che? Dal complotto che Pappalardo denuncia di star subendo. «Ci sono stati tantissimi processi contro di me – protesta – Si pensava che dalle Finanze avrei levato la mano nei vari angoli della corruzione che avevo mandato la Guardia di finanza e l'appetito che avevo messo sotto lo... anche quegli imprenditori che oggi si stracciano le vesti da onore sono stati le povere vittime dei politici corrotti. Ecco perché cercano di fermarmi. La guerra è aperta con colpo sul quella testa dura. Quando era nel Cocer il colonnello diventò per Andreotti una grossissima bestia nera. Ora mi è avvisato».

Sulle alleanze nel Pri contrasto Visentini-Bogi

Il vicesegretario reggente del Pri Bogi

ROMA. Il vicesegretario reggente del Pri Giorgio Bogi ha approvato l'impostazione di Spadolini nella riunione del Pri e ha ribadito la linea «autonomista» del partito. «Non è nella tradizione repubblicana di fare coalizzazioni con nessuno» ha detto Bogi «Ci sono alcuni che vogliono spaccare il centro e noi vogliamo difenderlo». Bogi ha poi detto che «non si tratta di fare pulizia nella Dc ma di rifondarla». Il segretario democristiano Scotti «dice del lo stesso parere e aggiunge «Credo che non abbia opinioni diverse dalle mie. Forse sarebbe bene meglio se ci smettesse di dare consigli e ci dessse pulito sto un mano».

«No commenti» invece alle dichiarazioni di Rosy Bindi che ha criticato il suo invito a Cossiga per la Costituente «Non riesco a capire la rilevanza di alcuni commenti. Non mi occupo dei pettegolezzi. Le interpretazione delle dichiarazioni della Bindi chiedetele a lei». Del resto «cosa abbia detto la segretaria dello Scudocrociato veneto nella prima parte del convegno Martinazzoli non l'ha sentito perché proprio allora si recava all'Arcivescovado per un incontro cominato con il Cardinale Martini.

La sua passionata difesa del rinnovamento della Dc ne aveva approfittato per polemizzare a distanza con il segretario del Pds. «Ai di là della asprezza polemica delle dichiarazioni di Occhetto che vuole spaccare il centro trovo difficile comprensione «questa» forzatura delle regole per imporre al sistema italiano un'unità bipolare che è estranea alla nostra cultura». Il tentativo del segretario della Quercia secondo la Bindi è quello di impedire che il centro si salvi e trovi una nuova collocazione. Ma in Italia a differenza della Gran Bretagna «ha aggiunto esiste da sempre un partito di ispirazione cattolica ed esisterà anche in futuro. Non credo che il centro sparirà o si spaccherà».

La replica non si è fatta attendere. La reiterata animosità di Rosy Bindi contro il Pds «è incomprensibile e infondata». Il Pds non ha mutato il suo atteggiamento su una riforma del sistema politico italiano fondato sull'alternanza. Dietro il polverone di «tredici mesi» secondo la Quercia «c'è il tentativo di coprire la vecchia Dc». La soluzione politica che ricercano per l'area «è un partito di ispirazione cattolica ed esistente anche in futuro. Non credo che il centro sparirà o si spaccherà».

«Un compagno Mani pulite vi manda centomila lire» È a quota 620 milioni la campagna della Quercia

ROMA. Sei cittadini romani. E questa la somma raccolta finora venerdì scorso da la Quercia nella campagna di sottoscrizione. Il Pds lo ha detto ieri. Sol che nell'ultima settimana sono stati raccolti 325 milioni. A Botteghe Oscure arrivano da tutt'Italia conti correnti postali, bonifici bancari da singoli compagni ed intere sezioni del Pci.

Da Padenno Dugnano un operaio invia 200mila lire accompagnate da una missiva. «Sono un compagno mani pulite. Da Pontedera un anziano manda 50mila lire «Ci sapete». Sono pensionato un sottoscrivo per l'impegno del partito». Da Cesate (Milano) invia anche lui 50mila lire ed un saggio pensiero. Un gruppo di operai più umile ma decisamente più forte il Pds. Da Casale Principato (Caserta) un compagno ha inviato 100mila lire ed invita a mettere il conto corrente postale in tutti i libretti dell'*Unità*. Arrivano anche un po' di soldi da chi è stato sanzionato dalla Pci. Il manutenzione in provincia di Milano che ha inviato 200mila lire. «Mi costa sempre più partecipare ma non tanto forse sarebbe la peggiore scomparsa». Da Catania un compagno manda 50mila lire. Armando ora parte della sua pensione ha un figlio sposato disoccupato e le tasse non mi consentono purtroppo di dare di più».

Una famiglia siciliana da Belvedere Reggio Emilia ed informa di aver mandato un milione, una pensionata di Roma di 79 anni «per la sua parte che ammonta a 500mila lire».

Poi sono versamenti collettivi. Una tanta di boxe del Pci di Roma «Gianni manda un milione quella di Pedbasegliè di Padova centomila. Dagli iscritti e simpatizzanti dell'apparato della linea cgil arriva 1.800.000 dal gruppo Pds della Regione Lazio 580mila lire.

Venerdì la sinistra del Pds discute «il superamento dell'area»

ROMA. Una riunione venerdì 28 maggio per proporre il superamento dell'area della sinistra del Pds. Il coordinatore di questa componente del partito della Quercia ha indetto per venerdì prossimo alle Botteghe Oscure alle 9 un'assemblea nazionale straordinaria. Il partito della sinistra è un'area del partito. La riunione sarà introdotta da Mario Tronti e concluso da Antonio Bassolino e avrà all'ordine del giorno «proposte di superamento dell'area». Le scelte prospettiva sono oggi in fase di commissariato di convocazione. Va nel senso di un ripensamento della forma partito che vada oltre la vecchia disputa tra le ideologie e valorizzate il Pds come organismo collettivo di grado di far giocare la sua autonomia politica e culturale nel processo necessario di ricostruzione della sinistra italiana.

Questa settimana
IL SALVAGENTE
regala "Facoltà vo cercando"
una Guida di 80 pagine alla scelta dell'Università
...e inoltre c'è una cartolina da inviare al presidente della Repubblica Scalfaro
in edicola da giovedì a 1.800 lire